

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 27/10/2010



RIFORMA ORDINI

Italia Oggi	27/10/10	P. 29	Professioni, riparte la riforma	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	---

FISCO EDILIZIA

Sole 24 Ore	27/10/10	P. 36	Per il 55% è in arrivo una proroga selettiva	Valeria Uva	2
-------------	----------	-------	--	-------------	---

GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	27/10/10	P. 22	La gara non ha preferenze	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	---------------------------	------------------	---

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Italia Oggi	27/10/10	P. 21	Costruzioni, ricetta per ripartire	Antonio Ranalli	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------	---

Italia Oggi	27/10/10	P. 21	Futuro verde dell'edilizia per il consigliere di Obama	Carlo Russo	5
-------------	----------	-------	--	-------------	---

ENERGIA

Repubblica	27/10/10	P. 20	Un giorno nel bunker della corrente ecco chi ci difende dai blackout	Roberto Mania	6
------------	----------	-------	--	---------------	---

ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi	27/10/10	P. 39	Una sola casa per otto categorie	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

L'iter parlamentare fa un nuovo passo avanti, in attesa del testo predisposto dal Guardasigilli

Professioni, riparte la riforma

Oggi in commissione giustizia alla camera la proposta Siliquini

Nuovo passo in avanti per la riforma della professioni, l'iter parlamentare procede. Al via il dibattito in commissione giustizia della camera dei deputati del testo di riforma predisposto dalla relatrice al provvedimento l'onorevole Maria Grazia Siliquini (Fli), che afferma: «La riforma delle professioni si è avviata alla sua fase conclusiva, oggi si riprenderà il dibattito in commissione giustizia alla camera dei deputati». Salvo imprevisti dunque, oggi stesso sarà dibattuto in commissione il testo base di riforma depositato lo scorso 18 maggio.

Come si procederà dunque? Per prima cosa il ddl predisposto dall'onorevole Siliquini verrà dibattuto in commissione giustizia, successivamente sarà stabilito un termine per discutere gli emendamenti. Clima di sintonia e di intesa in commissione più volte espresso dai componenti dei diversi gruppi parlamentari e sottolineato oggi anche dal Pd. Infatti Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro della segreteria nazionale del Pd, ha dichiarato di voler dare «un supporto ad andare avanti con la disponibilità al confronto, perché le linee fondamentali del testo di riforma sono da noi condivise. Il Pd su quelle linee darà un confronto assolutamente costruttivo sul quel testo di riforma partendo dalle proposte che ha già depositato e che hanno contenuti analoghi, in particolare sulle società di lavoro professionale».

Ma se l'iter parlamentare va avanti, che succede sul fronte governativo? Lo scorso 15 aprile il ministro Alfano ha convocato gli stati generali delle professioni per definire una legge di principi condivisa per la riforma. Poi il 21 luglio scorso i rappresentanti delle categorie tecniche del Cup (Comitato unitario delle professioni) e del Pat (Professioni area tecniche) hanno presentato al Guardasigilli un documento di riforma condiviso. E proprio in quell'occasione il mini-

stro Alfano ha dato appuntamento a tutti in ottobre per la stesura del testo di riforma pronta per essere votata in Parlamento.

Nel frattempo però tra il mondo delle professioni e via Arenula si è registrata un po' di ruggine. Il motivo del contendere sono i decreti di accreditamento delle associazioni dei professionisti senza albo all'elenco dei soggetti abilitati a partecipare alle piattaforme europee sulle professioni, che hanno scatenato dure reazioni sia da parte dei rappresentanti del Cup e del Pat.

Sergio Polese, Presidente del Pat, ha infatti dichiarato: «Il riconoscimento delle associazioni professionali senza albo nell'elenco dei soggetti abilitati a partecipare alle piattaforme europee sulle professioni nell'ambito del decreto legislativo 206/2007 è improprio poiché le attività che rientrano in quelle qualifiche sarebbero libere e non tenute ad avere un registro o a produrre effetti di tipo giuridico nell'esercizio di tali professioni». Ma le perplessità che serpeggiano nel mondo delle professioni non sono solo di natura puramente tecnica; infatti il mese di ottobre è passato e da via Arenula, non sembra ancora pronta la bozza del testo di riforma. Ma rumors non ufficiali sono incoraggianti, perché informano che l'ufficio legislativo del ministro Alfano sta mettendo a punto un ddl di principi. Una scadenza quindi non disattesa ma solo rimandata, entro dicembre.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI



Fisco ed edilizia. L'obiettivo del governo Per il 55% è in arrivo una proroga selettiva

Valeria Uva

Il Governo sta lavorando alla proroga della detrazione fiscale del 55% per il risparmio energetico, che potrebbe trovare posto nel decreto milleproroghe, ma la versione 2011 dell'agevolazione sarà «selettiva». A confermare le indiscrezioni che erano già circolate nei giorni scorsi è stato ieri il sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia, intervenuto a un convegno organizzato da Adinconsum insieme con il Gestore del servizio elettrico (Gse). Un'indicazione, questa, che dovrebbe fare giustizia del timore di un mancato prolungamento dell'agevolazione ma che porta con sé l'incertezza su quali interventi resteranno premiati.

«Sappiamo che il 55% non comporta in finale un esborso per lo Stato - ha spiegato Sa-

glia - ma il bilancio pubblico ha comunque bisogno di coperture certe e non può basarsi su elementi non prevedibili nel tempo». E allora «è necessario selezionare con cura gli interventi e verificare gli effettivi risparmi conseguiti».

L'Enea ha ricordato i dati sul rapporto costi/benefici che sono stati elaborati in uno studio congiunto con il Cresme: «Dal 2007 a oggi il 55% è costato sei miliardi di mancato gettito fiscale - ha spiegato Carlo Manna, responsabile Ufficio studi dell'Agenzia - ma ha prodotto benefici per dieci

miliardi, di cui 3,2 di risparmio in bolletta, 3,8 di incremento del reddito immobiliare e 3,3 di gettito fiscale dovuto all'emersione».

Anche Adinconsum chiede la proroga dell'incentivo, che anzi va rafforzato - ha spiegato il segretario, Riccardo Comini - «permettendo la portabilità della detrazione dal beneficiario alla Esco, la società che effettua gli interventi».

Contro eventuali tagli al bonus si è schierata nei giorni scorsi la Finco (industria dell'edilizia) che ha scritto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. «Un'eventuale rimodulazione al ribasso degli incentivi - si legge nella nota - senza apportare sostanziale benefici alla finanza pubblica nuocerebbe al settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Il sottosegretario Saglia: necessario individuare con cura gli interventi e verificare gli effettivi risparmi



Appalti: precisazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

La gara non ha preferenze

Vietate clausole sulle provenienze territoriali

DI ANDREA MASCOLINI

Sono vietate le clausole che introducono preferenze territoriali per l'accesso alle gare e nella valutazione delle offerte; il divieto si applica ai contratti di qualsiasi importo. Lo precisa l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che ha pubblicato sul proprio sito il comunicato del 20 ottobre 2010 con il quale richiama l'attenzione delle stazioni appaltanti in merito all'illegittimità di clausole dei bandi e dei disciplinari di gara che impongono «preferenze territoriali». L'organismo di vigilanza, che in passato aveva già affrontato l'argomento, ma mai aveva sentito l'esigenza di emanare un comunicato ad hoc, fa in particolare riferimento alle previsioni che contemplano condizioni di partecipazione alle «gare, modalità di valutazione dell'offerta e di esecuzione dei relativi contratti che favoriscono imprese operanti sul territorio di riferimento, sotto il profilo, ad esempio, della richiesta della sede legale nel territorio come prerequisite per la partecipazione o dell'assegnazione di un

punteggio più alto per l'avvenuto svolgimento di servizi/esperienze nel territorio. Tutte queste modalità che favoriscono soggetti già operanti sul territorio vengono ritenute dall'Autorità non conformi ai principi di uguaglianza e di libera circolazione delle persone e delle cose, dal momento che

limitano il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione, impiego o lavoro (cfr. Corte cost., sentenza 22 dicembre 2006 n. 440). Il richiamo ai principi generali del Trattato è tale da rendere applicabile il divieto di preferenze territoriali sia ai contratti di valore superiore alla soglia di applicazione delle direttive comunitarie, sia agli appalti di importo inferiore a tale soglia». L'Autorità ha affermato quindi che i bandi di gara «non possono prevedere requisiti soggettivi dei concorrenti legati ad elementi di localizzazione territoriale, con effetti escludenti dalle gare pubbliche o con valore discriminante in sede di valutazione delle offerte, e non attinenti alle reali esigenze di esecuzione del contratto ma esclusivamente ai requisiti tecnico-organizzativi delle imprese». Il comunicato firmato dal presidente dell'Autorità, Giuseppe Brienza, ha chiarito che «simili clausole rappresentano, infatti, una violazione dei principi di uguaglianza, non discriminazione, parità di trattamento e concorrenza, i quali vietano ogni discriminazione dei concorrenti *ratione loci*».



Il presidente della federazione delle imprese della filiera, Cirino Mendola, sui pagamenti in ritardo

Costruzioni, ricetta per ripartire

Finco: subappalti pagati direttamente dalle stazioni appaltanti

DI ANTONIO RANALLI

Adegua il sistema italiano dei pagamenti a quello europeo. E' quanto ha chiesto Finco, la Federazione delle industrie delle costruzioni, che aggrega attualmente 32 associazioni nazionali di categoria aderenti a Confindustria e non, in rappresentanza di oltre 4 mila aziende e 350 mila addetti. Quello dei mancati pagamenti è uno dei problemi più sentiti tra gli esecutori dei lavori e tra i fornitori di beni e servizi nel settore delle costruzioni. «Non è più pensabile», ha spiegato il presidente di Finco, Cirino Mendola, «che le imprese concorrano agli appalti pubblici, facendo anche forti ribassi, e poi vengono pagate, spesso, anche dopo 2 anni. In Italia bisogna iniziare a fare un nuovo ragionamento ed adeguare il nostro sistema a quello europeo, anche con riferimento al rapporto tra privati». Mendola fa riferimento alla nuova direttiva Ue sui ritardati pagamenti. La

norma, che si applicherà anche alle costruzioni, prevede un termine di 30 giorni nei contratti con la p.a. (pesanti sanzioni in caso di ritardo) a fronte invece di una sostanziale libertà contrattuale per i rapporti tra privati. Tra le altre cose il testo aumenta notevolmente gli indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della p.a., introducendo in particolare un tasso di interesse base (tasso Bce) maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo. Quanto ai contratti privati la direttiva garantisce la libertà contrattuale, limitandosi a chiedere che tempi di pagamento superiori ai 60 giorni siano previsti nel contratto, e prevede sanzioni in caso

di ritardo rispetto ai tempi fissati nel contratto. «Siamo contenti di questa direttiva», ha spiegato il presidente di Finco, «per noi potrebbero andare bene anche 120 giorni, purché non si vada oltre. Quello che a noi preme molto

sono i rapporti con le imprese private. Infatti, le nostre imprese partecipano agli appalti come esecutori e come fornitori con pose in opera, e

molto bassa. Inoltre, bisogna stabilire dove si ferma esattamente la catena di tracciabilità». Infine, Finco ha ribadito le richieste fatte di recente al ministro per lo sviluppo economico, Paolo Romani, e al ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, relativa all'opportunità di rinnovare il bonus 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. «Non ci sono motivazioni economiche, sociali o industriali per attendere oltre», ha concluso Cirino Mendola, «A fronte di un investimento totale, calcolato sulla base di tutti gli interventi realizzati dalla collettività, di 11,1 miliardi di euro e, quindi, di 6,1 miliardi di mancato gettito fiscale per le casse dell'Erario, vi sono stati 3,1 miliardi di risparmio sulla bolletta energetica, nonché 3,2 miliardi di gettito fiscale aggiuntivo derivante dall'emersione del sommerso. Solo questi ultimi due dati basterebbero a bilanciare il costo sostenuto dallo stato in termini di minori imposte in entrata».



Cirino Mendola

spesso sono le prime a rimetterci quando si verificano a monte dei mancati pagamenti, in quanto hanno già sostenuto le spese vive per i materiali e le risorse umane. Noi vorremmo che le stazioni appaltanti pagassero direttamente i sub appaltatori. Questa possibilità è prevista oggi dal codice dei contratti, ma noi vorremmo che fosse tramutata in obbligo. Se questo non è possibile, che ci fosse almeno la possibilità di scontare il credito presso gli Istituti bancari». Il presidente Mendola annuncia una giornata delle imprese specialistiche e super specialistiche in programma il 9 novembre, alle 9,30 nella sala del Parlamentino del Consiglio superiore dei lavori pubblici a Roma. Sempre in tema di pagamenti, Mendola si è soffermato sulla tracciabilità dei flussi finanziari: «è un provvedimento che persegue un fine giusto, ovvero evitare pratiche scorrette. Al momento la tracciabilità è richiesta per pagamenti di importo superiore ai 500 euro. Cifra che riteniamo



Futuro verde dell'edilizia per il consigliere di Obama

DI CARLO RUSSO

Il boom dell'efficienza energetica abbraccia anche le opere pubbliche nei cui bandi questa voce è passata dal 3 % dei casi nel 2008 al 5,4 % nel 2009 e ci si avvicinerà al 7 % quest'anno. Il motore di questo exploit sono i bandi per la realizzazione di sistemi solari fotovoltaici che nel 2009, con 398 gare per 323 milioni, sono arrivati a rappresentare il 2 % delle gare totali per la realizzazione di opere pubbliche (era lo 0,6 % nel 2008 e lo 0,2 % nel 2007). Nei primi sei mesi di quest'anno si sono registrate 511 gare per 867 milioni, circa il 5 %. Una tendenza colta dall'edizione 2010 del Saie, di cui protagonista è la green economy (a Bologna fino al 30 ottobre). E a testimoniarlo sarà la presenza di Michelle Moore, responsabile dell'ufficio esecutivo per l'ambiente del presidente Barack Obama che sulla green economy ha basato il rilancio dell'economia Usa. Michelle Moore parteciperà oggi, al convegno inaugurale, «Progettare e costruire il futuro», insieme a Fabio Roversi Monaco, presidente di BolognaFiere, Arun Eapen, direttore dei servizi per l'industria e l'infrastruttura, Global leadership fellow World economic Forum), Massimo Ponzellini presidente di Impregilo, Vasco Errani, presidente della regione Emilia-Romagna e il presidente

nazionale dei costruttori, Paolo Buzzetti. «Il tema della sostenibilità», ha detto Buzzetti, «è per l'edilizia non solo un'interessante opportunità per il prossimo futuro, ma anche una spinta verso un nuovo sviluppo in grado di raccogliere le grandi sfide ambientali ed economiche».

Negli ultimi anni, la pianificazione edilizia, grazie anche alla diffusione di alcuni sistemi di certificazione volontaria (Leed e Itaca), sta promuovendo la progettazione e realizzazione di edifici a basso impatto ambientale. L'attenzione verso queste problematiche sta indirizzando la filiera delle costruzioni all'utilizzo sempre più frequente di prodotti e materiali «eco-sostenibili», nonché di metodologie che possano prevenire lo sfruttamento di risorse esauribili, diminuire l'inquinamento e ridurre il quantitativo di materiale smaltito in discarica, mediante l'utilizzo di materiali riciclati.

Molte amministrazioni premiano i committenti di edifici che raggiungono punteggi elevati in termini di sostenibilità. Di qui le iniziative, i convegni e gli stand che Saie dedica all'edilizia ecocompatibile, a cominciare dal meeting inaugurale di

oggi. Ad esso farà seguito un convegno promosso dall'Icmq su «Eco-building e green economy. Nuove soluzioni e creazione di valore nella progettazione e sviluppo dei materiali da costruzione sostenibili» (venerdì, ore 14).

«E' diventato prioritario», ha detto Lorenzo Orsenigo, direttore di Icmq, «il tema della certificazione dei materiali da costruzione ecosostenibili quale strumento di valorizzazione e di distinzione del prodotto sul mercato». In mostra vi sarà Erica, la «casa del risparmio energetico», prototipo di edificio ecosostenibile. Una tornata di premi sarà invece dedicata all'innovazione: si va dalla velocità a facilità del montaggio in cantiere all'integrazione dell'impiantistica. Poi una singolare sfida: Ediltrophy. 16 squadre di muratori si sfideranno (il 30 ottobre) in un intreccio di velocità e qualità del costruire.

Da parte sua il Cresme proporrà le previsioni del settore delle costruzioni: il 2010 sarà in ripresa sul 2009 ma ancora debole, il 2011 avrà performance più brillanti ma all'appello mancheranno ancora le grandi infrastrutture, bloccate dalla mancanza di fondi e anche secondo il Cresme- dagli intoppi burocratici. Infine, il Saie ha effettuato una ricerca sulle abitazioni in Italia. Risulta che la molla delle transazioni è la prima casa, la mini-ripresa è sostenuta da chi sostituisce la propria abitazione. Il 4,1 % delle famiglie prevede di portare a termine almeno una transazione immobiliare entro la fine del 2011: il 54,9 % di esse acquisterà un'abitazione in cui vivere, il 17,6 % lo farà per investimento e il 15,7 % per fornire un alloggio a un parente.

Michelle Moore oggi al convegno inaugurale del Saie alla Fiera di Bologna

**SAIE
2010**
International Building Exhibition
Bologna
27-30 ottobre



Un giorno nel bunker della corrente ecco chi ci difende dai blackout

E la rete elettrica racconta l'Italia che fatica a uscire dalla crisi

ROBERTO MANIA

ROMA — Appena entrati nel bunker, chiusa alle spalle la porta blindata, i cinque «guardiani della corrente» controllano il display rettangolare nero con i numeri digitali rossi che sta lì in alto quasi a dominare la sala ovattata. È il primo gesto che compiono automaticamente ad ogni cambio di turno perché da lì può scattare l'allarme. E arrivare il blackout. Come quello che racconta Jeffery Deaver nel suo thriller "Il filo che brucia". Siamo a Settebagni, alle porte di Roma, tra la circonvallazione e l'ansa del Tevere all'altezza della Borgata Fidene, e non a New York, East River, Queens. Non c'è nessun eco-terrorista da scovare qui. Ma il bunker c'è, eccome. Perché il Centro nazionale di controllo di Terna è il secondo sito sensibile in caso di guerra nucleare.

Qui, nella sala controllo, è come entrare nelle viscere dell'Italia. La si guarda da dentro mentre lavora, produce e si ferma. Si è vista la recessione qui (con il Pil a -5% e i consumi elettrici ancora più giù a -5,7%), e si vede la lenta, ansimante ripresa. L'industria ha ripreso a consumare. Gli schermi piatti raccontano tra spie e traiettorie luminose il Nord che brucia energia e il Sud che gliela fornisce. Raccontano dei nostri stili di vita, vecchi e nuovi. Della nostra dipendenza energetica dall'estero, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Slovenia. Tutta energia nucleare. Raccontano del groviglio di fili dell'alta tensione che attraversa il lombardo-veneto, e della rete preindustriale che condanna la Sicilia ai

blackout d'estate quando — come a New York, questo sì — c'isiamo abituati a usare il condizionatore d'aria e far impennare il consumo di energia, perché per ogni grado oltre i 25 il fabbisogno elettrico cresce di 500 megawatt.

Il Centro di controllo è aperto 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. I «guardiani della corrente» sono divisi in squadra da quattro, più un capo. Che è l'unico con i capelli grigi e in giacca e cravatta. L'unico che ricorda ancora come un incubo il terribile 28 settembre del 2003, quello del blackout lungo tutta la penisola, provocato da un errore e un difetto di comunicazioni svizzeri. Quel giorno il numero rosso nel display nero scese sempre più fino a zero. Per questo, quasi come fosse un tic, lo controlla a intervalli costanti, senza perdere di vista tutti gli altri monitor. Il display segna costantemente 49,9. Indica la frequenza lungo tutta la rete. Per stare tranquilli deve mantenersi tra 49,9 e 51. In tutta Europa è così. Né il capo, né i suoi «guardiani» possono essere fotografati o ripresi con una telecamera. Ragioni di sicurezza.

Tanto che il capo della sala di controllo ha poteri amplissimi nella compravendita di energia. Può decidere anche il distacco delle utenze se dovesse servire. Lui è addestrato a prendere deci-

sioni rapidissime in grande autonomia. La stessa del supervisore del centro di controllo dell'Algonquin Consolidated Power descritto da Deaver.

Fino al 1985 il Centro di controllo era a Roma, in città a pochi metri dalla Stazione Termini. Poi è stato trasferito a Settebagni. Qui ci lavorano 260 persone, il 70% ha una laurea in ingegneria. Sono giovani. Questo è un Centro di eccellenza a livello mondiale che gestisce in tempo reale tutta la nostra rete elettrica, connessa a sua volta con quella europea. Sono 62 mila i chilometri di linee elettriche che dai centri di produzione trasferiscono la corrente ai soggetti di consumo, imprese e famiglie. Bisogna equilibrare la produzione con il consumo perché l'energia non si può immagazzinare, mettere da parte per poi consumarla. Si deve essere capaci di prevedere i picchi di consumo e poi i cali; gli avvenimenti che possono cambiare i comportamenti (anche una partita di calcio della nazionale), le stagioni (il freddo e il caldo) come l'andamento dell'economia, le ferie o i grandi rientri al lavoro. L'energia, allora, si compra e bisogna saperlo fare. Ecco, la consolle dei «guardiani» appare come un mix tra una cabina di pilotaggio di un jet e una sala di trading di operatori finanziari.

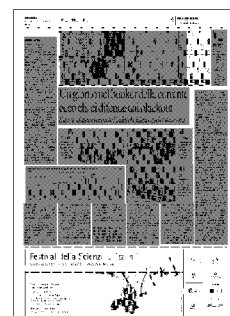
Francesco Del Pizzo, classe 1969, accento napoletano, è il manager a cui Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna, ha affidato la responsabilità proprio del dispacciamento e della conduzione. Con un passato anche alla McKinsey, ha fatto seguire ai suoi ingegneri alcuni corsi a Londra sulla finanza, in particolare sui prodotti più sofisticati. È convinto che sicurezza

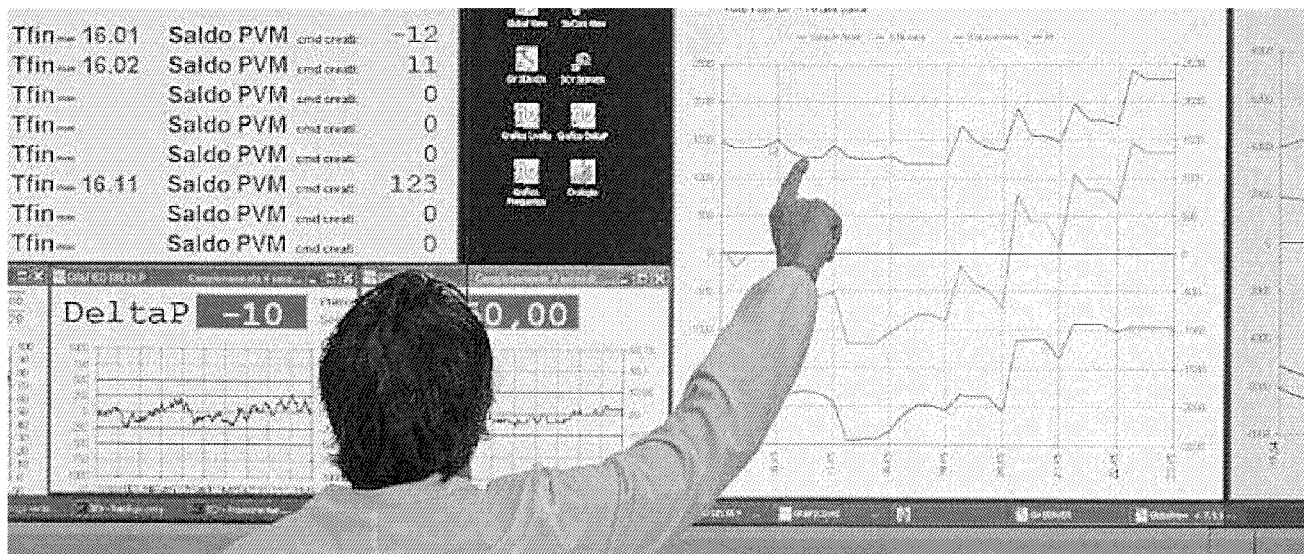
ed economia possa essere un binomio vincente e che i meccanismi della finanza possano avere applicazioni inedite. Basta trovare l'algoritmo giusto. Pensa che per comprare energia, risparmiando, ci si debba comportare come un operatore finanziario, prevedere l'andamento dei titoli, prepararsi alle opzioni, anticipare i concorrenti. Gli aggiustamenti sulla rete tra produzione e fabbisogno vengono fatti ogni quindici minuti. Si abbassano i costi senza intaccare la sicurezza. Alla fine del 2010 — secondo gli analisti — il sistema dovrebbe aver speso quasi un miliardo in meno. Ossigeno per gli energivori siderurgici, cartai, chimici; utili per i soci di Terna.

Il turno alla sala controllo sta finendo. Dopo il picco di metà giornata il consumo di energia degli italiani — dice uno dei grafici sui monitor della sala — sta diminuendo. Gli uffici stanno chiudendo, i centri commerciali pure e di turni di notte nelle fabbriche italiane se ne fanno pochi. Tra un po' solo le luci accese nelle case faranno rialzare il grafico. Il numero sul display, sopra il gigantesco schermo sinottico della rete ad altissima tensione incastonato nel legno e presto destinato ad essere sostituito dagli schermi piatti, non si è mai mosso da 49,9. Fuori dal bunker è buio pesto. Ma non è un blackout.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alle porte di Roma
si bilanciano gli
squilibri Nord-Sud,
i diversi stili di vita,
i cambi di stagione**





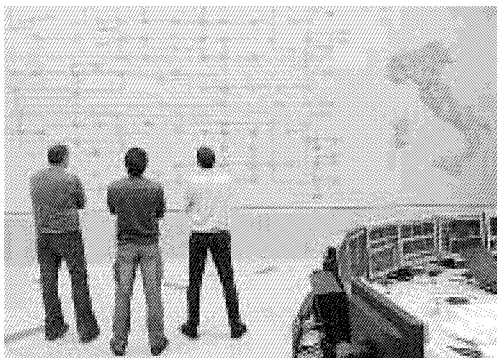
GUARDIANI
Nelle foto alcuni momenti della giornata dei tecnici, a lavoro nella sala di controllo di Terna, che verificano il buon funzionamento della rete 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno



500 Mw

FABBISOGNO

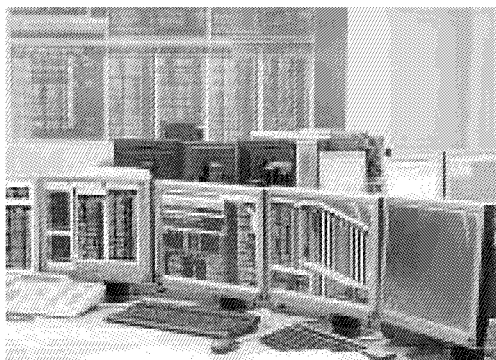
E' il fabbisogno aggiuntivo per ogni grado di aumento della temperatura sopra i 25°



62 mila

CHILOMETRI

Sono le linee che partono dalle centrali elettriche e vanno ai clienti finali



260

ADDETTI

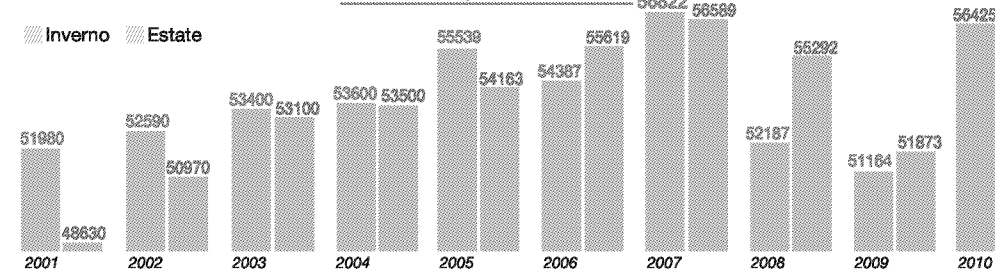
Nel Centro di Controllo, il 70 per cento dei 260 addetti ha una laurea in Ingegneria

I picchi di consumi elettrici raggiunti negli ultimi 10 anni

Fonte: Terna

In MW

Record storico, 18 dicembre 2007



A PRATO SI INAUGURA IL PALAZZO DELLE PROFESSIONI

Una sola casa per otto categorie

Per la prima volta in Italia, otto ordini professionali si uniscono in un progetto comune. Il prossimo 29 ottobre sarà inaugurato a Prato il Palazzo delle Professioni: un'unica sede per diverse categorie. Si tratta di ben otto ordini (ordini di dottori commercialisti ed esperti contabili, architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, avvocati, consulenti del lavoro, farmacisti, ingegneri, collegi dei geometri e dei geometri laureati e di periti industriali e dei periti industriali laureati) per un totale di 5.200 professionisti tra iscritti e praticanti. Gli obiettivi di questo progetto sono molteplici ma le parole d'ordine per tutti sono: unione, modernizzazione e semplificazione. Le competenze e le attività professionali saranno integrate grazie ad un continuo scambio tecnico-culturale interdisciplinare, che è il vero valore aggiunto del Palazzo delle Professioni. Da questa integrazione ne consegue anche un'importante e maggiore offerta, sia

quantitativa che qualitativa, dei servizi erogati dai professionisti. Inoltre, un altro elemento che merita d'essere sottolineato è la risposta dei professionisti alla crisi economica, che ha fatto registrare un calo del fatturato di tutte le categorie. La soluzione rappresentata dalla creazione del Palazzo delle Professioni è quella di unire le forze: infatti la semplificazione, che la creazione del fronte comune comporta, di fatto sancisce una riduzione dei costi. Ancora, il Palazzo delle Professioni è fortemente legato al contesto urbano: contribuisce alla valorizzazione della vita culturale della città di Prato grazie a un'intesa con museo Pecci, e, soprattutto partecipa al rilancio della realtà economica di uno dei poli industriali più importanti della Toscana e della stessa Italia. Avere quindi lo stesso tetto sulla testa, simbolo di una forte collaborazione tra le diverse categorie professionali, non è solo un'utopia. A Prato, da oggi, è realtà.

